

Cancellare la storia: la guerra di Israele contro il “patrimonio umano” del Libano

thecradle.co/articles/erasing-history-israels-war-on-lebanons-human-heritage

Ibrahim Dawi - 21 NOVEMBRE 2024



La portata dell'aggressione israeliana non conosce limiti, non risparmiando né persone né pietre. L'ira dello stato di occupazione si estende attraverso il Libano storico, da Baalbek a est a Tiro (Sour) a sud, sradicando intenzionalmente innumerevoli tesori archeologici e culturali.

Il patrimonio culturale del Libano è antico e profondamente radicato nella ricca storia del Levante, che il nemico cerca di cancellare, di spazzare via ricordi, storia e identità nazionale. Proprio come la guerra culturale dell'ISIS contro Iraq e Siria, questo assalto alle antichità non è una novità; durante l'invasione del 1982, le forze israeliane hanno saccheggiato numerosi manufatti dalla Bekaa occidentale e dal sud, molti dei quali sono finiti a Tel Aviv.

Cancellare i siti patrimoniali di Nabatieh

A Nabatieh, gli edifici e le case storiche sono stati oggetto di bombardamenti incessanti a partire dagli anni '70, durante l'aggressione del 1978 e, in seguito, durante l'invasione israeliana del 1982 e i 18 anni di occupazione del Libano.

La Shaheen House, costruita nel 1928, dove sono cresciuti due defunti membri del parlamento libanese, Ghaleb e Fahmi Shaheen, è stata distrutta poco prima del suo centenario. La casa è stata restaurata nel 2013, solo per vedere i suoi bellissimi archi e le sue tegole rosse rasi al suolo oggi. I predatori israeliani hanno continuato a cancellare un'altra casa Shaheen, quella dell'ex ministro Dr Rafik Shaheen, che era stata costruita nel 1920 da suo padre.

Questi pilastri storici, che un tempo ospitavano la gente del posto e custodivano i ricordi delle comunità sociali e politiche di Nabatieh negli anni '60 e '70, ora giacciono in rovina, cancellati insieme alle storie che avevano preservato.



Shaheen House, un'antica casa tradizionale libanese a Nabatieh, nel Libano meridionale, prima e dopo la distruzione causata dagli attacchi aerei israeliani.

Gli israeliani hanno recentemente preso di mira e danneggiato la casa tradizionale di Qasim Zaher, un tempo sede del Consiglio culturale del Libano meridionale e punto di riferimento per personaggi intellettuali, culturali e politici che vi si sono riuniti per innumerevoli eventi e salotti per un quarto di secolo. La residenza era in fase di restauro da parte del nipote Kamel Zaher quando il nemico ha colpito.

Anche la casa ancestrale del parlamentare ed ex ministro Muhammad Bey al-Fadl, un raro gioiello architettonico libanese degli anni '30, è stata devastata.

Fulcro della vita culturale di Nabatieh negli anni '30, l'edificio Al-Sabah nel centro commerciale della città è stato inserito anche nell'elenco del patrimonio distrutto. Il centro conteneva la biblioteca del sacerdote, lo studio fotografico di Ayoub e i registri dei movimenti politici e delle proteste contro il mandato francese nel 1943, tutti ridotti in polvere. L'impatto ha colpito anche la vicina tomba di Hassan Kamel Al-Sabah, un importante e famoso ingegnere elettrico e inventore libanese di Nabatieh.

L'esercito di occupazione ha ridotto in cenere molti altri edifici storici: la casa di Habib Musa al-Radi degli anni '40 sulla strada principale, la casa della famiglia Khreizat e le case dello sceicco Abdul Rasul Assi e dello scrittore sceicco Hassan Sadiq, dove si sono svolte le commemorazioni dell'Ashura, rendendole luoghi sociali fondamentali per la comunità sciita.

Niente è sacro

Come a Gaza, i luoghi di culto non sono stati risparmiati. Moschee risalenti a secoli fa, tra cui la storica moschea di Al-Bayad, la moschea di Nabatieh al-Fawqa e la moschea del XIX secolo nel quartiere di Saraya, sono state distrutte.

Sul significato della distruzione scatenata su Nabatieh, racconta il ricercatore Ali Mazraani

La Culla:

“Il centro commerciale di Nabatieh non è un blocco di cemento o pietre che possiamo ricostruire di nuovo. È la linfa vitale di Nabatieh e il suo cuore pulsante. È qui che iniziano le giornate delle persone: braccianti, venditori di verdura, tassisti, macellai, commercianti e tutto ciò che accade sul territorio.”



Distruzione completa di una moschea a Nabatieh, ridotta in macerie e detriti in seguito a un attacco aereo israeliano.

Il primo e più grande attacco israeliano ha avuto luogo contro il centro commerciale di Nabatieh, che comprende le caratteristiche economiche, sociali e residenziali della città, come l'edificio di fine Ottocento che un tempo era un piccolo albergo chiamato "Lokanda, Fiore del Sud", caratterizzato dai suoi archi in pietra a forma di croce.

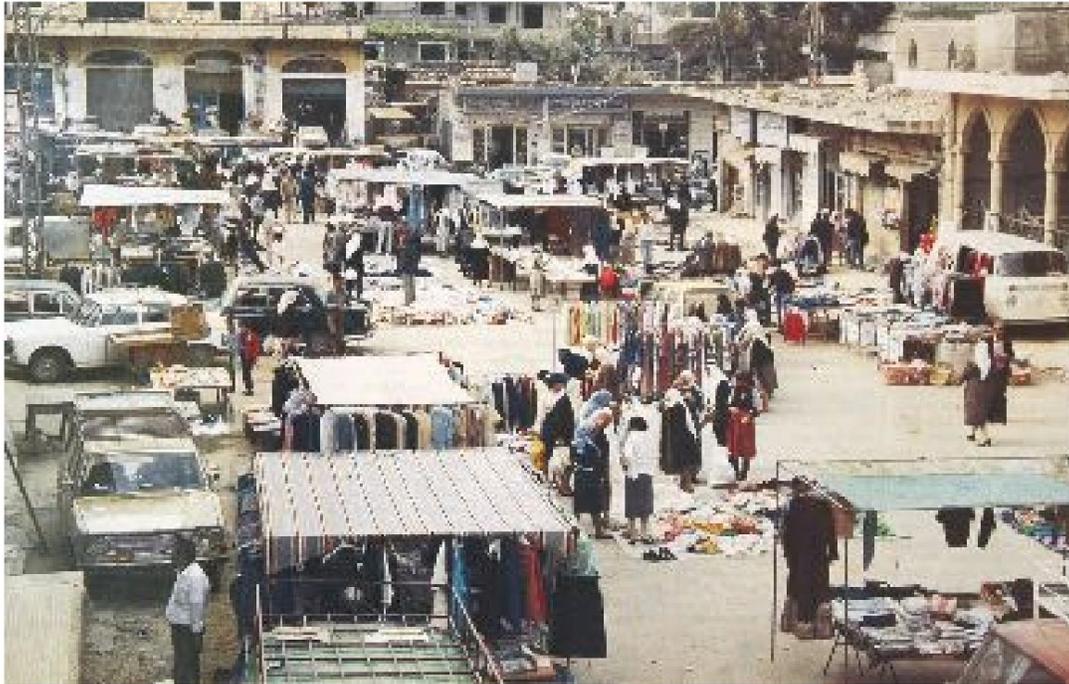
Il direttore dell'ufficio del Ministero del Turismo di Nabatieh, Zaher Shaitani, afferma: "Il turismo è diventato inesistente ed è diventato difficile sostituire le istituzioni che sono state distrutte nella regione, il che avrà sicuramente ripercussioni sul dopoguerra".

Secondo la Convenzione dell'Aja del 1954, "qualsiasi danno arrecato a un bene culturale, indipendentemente dal popolo a cui appartiene, costituisce un danno al patrimonio culturale dell'intera umanità, perché ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale".

Questo principio è nato dalla devastazione provocata durante la Seconda guerra mondiale, ma oggi la guerra di Israele a Gaza e in Libano, a parte la furia dell'ISIS nell'ultimo decennio, rappresenta forse la più estesa violazione del patrimonio culturale mai perpetrata, che ha preso di mira terre che sono state a lungo la culla di antiche civiltà.

Il dottor Hussein Fayyad, professore di geografia urbana, offre un po' di conforto in mezzo alla disperazione:

“Il processo di costruzione di queste case, così come dei mercati storici e degli antichi luoghi religiosi, è possibile, ma a condizione che vengano ricostruite nello stesso vecchio stile architettonico e utilizzando gli stessi materiali o materiali simili a quelli in cui sono state costruite. In questo modo, parte dell'antico patrimonio della città di Nabatieh può essere preservato.”



Il secolare suq di Nabatieh, devastato e ridotto in rovina dopo un bombardamento israeliano.

Tiro: un patrimonio dell'umanità in pericolo

La città meridionale di Tiro è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità nel 1984, il che implica che la sua protezione dagli attacchi è obbligatoria, in quanto questi siti sono delimitati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) come territorio protetto.

Tuttavia, le incursioni israeliane hanno cancellato interi pezzi del passato decadente di Tiro,

in particolare nella Città Vecchia che risale al XVIII secolo. Le antichità fenicie, tra le reliquie più significative della storia umana, affrontano un pericolo imminente a causa dei continui bombardamenti da parte di aerei da caccia e munizioni nemiche.

Il responsabile dei media dell'Unità di gestione dei disastri dell'Unione dei comuni di Tiro Bilal Kashmir racconta **a The Cradle:**

“Attraverso queste incursioni, l'occupazione voleva eliminare la cultura, il patrimonio e il turismo bombardando il più grande edificio di Tiro, la Torre Awda, e distruggendo negozi, appartamenti residenziali, hotel e ristoranti lungo la linea del mare, che era piena di celebrazioni culturali e artistiche prima della guerra.”



Una veduta di Tiro, in Libano, una delle città più antiche del mondo ad essere abitate ininterrottamente, con la sua architettura storica e il paesaggio costiero.

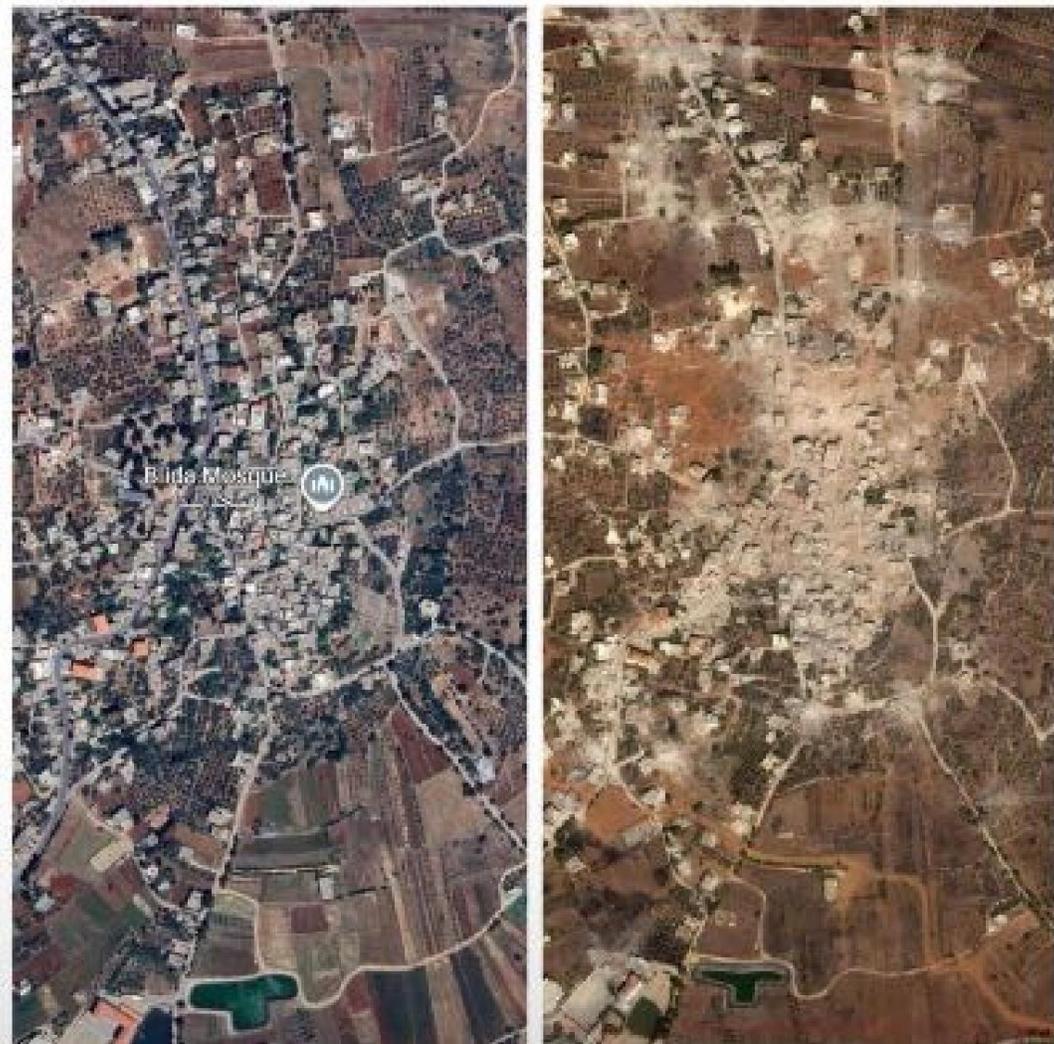
Nel frattempo, nel villaggio di Muhaibib, nel Libano meridionale, situato a est di Marjayoun, l'esercito israeliano ha piazzato esplosivi nei quartieri residenziali, annientando la loro intera storia.

Il villaggio un tempo ospitava l'antico santuario storico del profeta Beniamino (figlio del profeta Giacobbe e fratello del profeta Giuseppe), risalente a 2000 anni fa . Gli israeliani non solo ridussero in cenere il luogo che un tempo era venerato oltre confine, ma ne derubarono anche molti dei reperti nel 1948.

A Mais al-Jabal la situazione non è molto diversa, come conferma il sindaco Abdel Moneim Choucair, il quale ha sottolineato che le forze occupanti hanno fatto saltare in aria le moschee più antiche e i quartieri più antichi e secolari.

Un dovere di proteggere e preservare

Inoltre, la moschea di Tirdaba, la moschea di Kafr Tibnit, la chiesa di Dardaghia, la chiesa di Yaron, il monastero di Mimas e la moschea di Blida (una moschea la cui costruzione risale a più di 1.000 anni fa), tutti monumenti religiosi arcaici classificati come edifici di interesse storico, sono stati anch'essi colpiti. Il castello crociato di Tebnine, situato a est di Tiro, è stato bombardato direttamente dall'esercito israeliano.



Riprese aeree del villaggio di confine di Blida prima e dopo la sua distruzione da parte dell'esercito israeliano.

Più di recente, il 15 novembre, dopo aver invaso il villaggio meridionale di Shamaa, le forze di occupazione hanno preso di mira direttamente il Santuario di Shimon (il profeta Shamoun al-Safa), noto anche come Santuario di San Pietro, con esplosivi. È un sito caro sia agli sciiti che ai cristiani: questi ultimi credono che il santo sia sepolto lì, e i primi hanno costruito vari siti per onorare l'Imam Mahdi.

Questo santuario era un punto centrale per il turismo religioso: la discendenza del profeta Shamoun al-Safa risale al profeta Suleiman bin David; era un discepolo, figlio di Hammun, e sua madre era sorella del profeta Imran, il padre della Vergine Maria. Un documento scolpito

su una delle pietre del minareto in stile ottomano del santuario, si legge che la sua costruzione risale al 490 d.H., cioè prima dell'arrivo dei Franchi, che costruirono il castello che domina il Mar di Tiro e la Palestina settentrionale.



Il Santuario di Shimon a Shamaa, nel Libano meridionale.

Questo spettacolo si trova all'interno delle mura della cittadella storica della città, che è stata trasformata in quartier generale militare per l'esercito israeliano per circa 22 anni prima che Hezbollah liberasse il paese nel 2000. Prima che gli israeliani e i loro collaboratori locali fuggissero, tuttavia, si sono assicurati di distruggere il santuario e la cittadella. Nella guerra israeliana in Libano del luglio 2006, ampie sezioni del castello sono state nuovamente distrutte dagli aggressori.

Oltre 100 rappresentanti libanesi hanno inviato appelli urgenti all'UNESCO, implorando la salvaguardia di questi siti storici da ulteriori atti vandalici, aggressioni e bombardamenti israeliani. In un barlume di speranza, il ministro della cultura libanese, Wissam al-Murtada, ha annunciato che l'UNESCO ha deciso di concedere una protezione rafforzata a 34 siti archeologici libanesi.

Sebbene questo passo segni un progresso, non può invertire il danno già arrecato alla ricca storia antica e al patrimonio del Libano. Se la devastazione dei tesori culturali del Libano è davvero un attacco all'eredità condivisa dell'umanità, diventa nostro dovere collettivo combattere e resistere a tale distruzione e lavorare per il ripristino.